

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 20	L. 10.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
La Associazione si rinnova il 1° gennaio.
Padova, all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Servi, 1687.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in città Centesimi cinquanta fuori » sessanta
Numero arretrato centesimi ottanta

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 10 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 14 novembre

Misericordie parlamentari.

I giornali continuano ad occuparsi di trattative avviate fra il gabinetto e qualche gruppo di dissidenti per tenere in piedi la barca ministeriale che va da ogni parte facendo acqua, e di cui qualche foglio predice l'imminente sommersione.

Il gruppo, che in questo momento pare oggetto delle speciali sollecitudini di qualche ministro, è il gruppo nicoterino, dietro il quale si spera di trascinare gran parte della deputazione meridionale.

Non sappiamo quanto siano fondate queste speranze.

Vi è chi conferma l'esistenza di queste trattative, altri lo nega: noi però sappiamo per esperienza che, all'ultima ora, e dinanzi allo spauracchio di dover cedere il posto, i cosiddetti purissimi sono capaci di allearsi anche col diavolo.

Ma un avvenire assai prossimo ci darà la chiave dell'enigma, e ci porterà lo scioglimento, almeno speriamo, di queste miserie parlamentari.

Commissione del Danubio.

I telegrammi da Londra ci recano un annuncio molto importante sotto il punto di vista degli interessi italiani, ed anche sotto quello della politica generale.

È noto che la navigazione del Danubio è regolata da discipline determinate col trattato del 1856, e che una Commissione, composta di membri rappresentanti le potenze signatarie di quel trattato, ne invigila l'esecuzione.

Da quell'epoca, e specialmente dopo l'ultima guerra turco-russa, s'intro-

dussero sull'argomento articoli addizionali di molta importanza, e fu in particolare lungamente dibattuta la questione a chi dovesse deferirsi la presidenza della Commissione.

In questa circostanza si palesarono più evidentemente che mai le gelosie fra l'Austria e la Russia.

Questa seconda potenza, che aveva trattato come da padrone a vassallo la Rumenia, dopo averne usufruito il soccorso in così larga misura, tendeva evidentemente ad assicurarsi un predominio incontrastato sulle acque del Danubio, e le pareva un mezzo per arrivarvi quello di coprire il primo posto nella Commissione europea incaricata di regolarne il corso, di vigilare cioè sulla navigazione degli Stati confinari.

L'Austria però non poteva sopportare in pace questa preminenza, e le altre potenze stavano per dividersi in due campi a favore dell'una o dell'altra.

Quando si è subodorato che l'Italia fosse per dare il suo voto a favore dell'Austria piuttosto che della Russia per la presidenza della Commissione, la nostra stampa radicale, che si trovava fino d'allora in piena frega irredentina, intimò il suo *quos ego* al ministero italiano, minacciandolo di tutti i fulmini se in questa contingenza si fosse mostrato arrendevole ai desiderii dell'Austria. E gli organi ufficiosi del ministero, impauriti dall'intimazione, lasciavano intendere che ciò non sarebbe mai avvenuto finché il Baiardo reggesse la politica estera dell'Italia.

Ma i giornali inglesi, il *Daily News* e il *Daily Telegraph* annunziavano d'accordo che i commissari tedeschi ed italiani hanno dato voto

favorevole alla Presidenza dell'Austria!

Ora non è il momento di giudicare se il governo italiano abbia fatto bene o male ad adottare questo partito piuttosto che un altro.

Qui non facciamo che accennare il fatto in via di cronisti, e domandare, qualora il caso si confermi, qual senso produrrà nelle file radicali, dove il solo sospetto di un indirizzo simile, nella politica estera del gabinetto italiano, aveva destato così magnanime ire!?!?

Ma... Probabilmente, pel solito *pro bono pacis* si calmeranno.

Oh! si calmeranno!

CATTIVI AUSPICI

Benchè, al riappressarsi dei lavori parlamentari, ciascun partito, per mezzo de' suoi organi, non abbia mancato di battere a raccolta, sollecitando i rappresentanti della nazione a recarsi al loro posto, è assai dubbio che la Camera si trovi fin dalle prime sedute in numero sufficiente per una pronta discussione degli oggetti più importanti, sui quali urge di deliberare.

Non siamo noi soltanto a concepire questo dubbio, ma lo condividono altri giornali, anche della capitale, che, trovandosi vicini all'ambiente parlamentare, sono in caso più di noi di

valutarne gli umori, e di far pronostici sulle sue tendenze.

Ora, se gettiamo l'occhio, senza prevenzioni, alle colonne di quasi tutti i giornali, meno alcuni, che hanno la stabile consuetudine di veder tutto color di rosa, troviamo che quei pronostici non sono lieti, ed è anzi convinzione quasi generale che la Camera si riapre sotto cattivissimi auspici.

Peggiori di tutti gli auspici è certamente quello della negligenza dei deputati, perchè a Camera vuota, o troppo scarsa di numero, non si può incamminare alcuna discussione di qualche utilità, ed efficacia; ma, per essere giusti, bisogna convenire che di questa negligenza, se non si riesce a scoterla negli ultimi giorni, la maggior parte di colpa non sarà tanto dei deputati, che mancassero all'appello, quanto di chi ha trascurato di fare tutto ciò che doveva per richiamarli al loro posto.

Com'è noto, il primo argomento sul quale urge che la Camera s'intrattenga, senza perdere un'ora, è quello dei bilanci preventivi per il 1881, se non si vuole andare incontro di nuovo alle domande di esercizi provvisori, se non si vuole che anche questa volta la legge di contabilità resti lettera morta.

Ora si sa, e lo si dice anche a chi non lo vuol sapere, che nessuna delle relazioni di quei bilanci è pronta, e che la colpa di questo ritardo, che sembrerebbe inesplicabile, ma certo non ammette indulgenza, non è tanto delle sotto-commissioni, le quali più o meno hanno lavorato, quanto della Commissione generale del bilancio, che non si è curata di esaminarne i lavori, e non trovò neppure il tempo di radunarsi per le sue deliberazioni.

Jeri sera qualche giornale di gran formato, lagnandosi dell'inconveniente, deplorava il modo, col quale la Commissione fu composta; ma queste lagnanze tardive somigliano un poco al pianto del cocodrillo, poichè quando a suo tempo le abbiamo fatte noi, coloro stessi che oggi le muovono per proprio conto, se ne mostravano scandalizzati.

Una parte del torto, se i lavori parlamentari non procederanno spediti quanto si desidera fin dappprincipio, è dunque della Commissione generale del bilancio, poichè molti deputati, conoscendo come stanno le cose, non trovano motivo di affrettarsi; ma non è torto minore del gabinetto che non sa esercitare alcuna influenza, e manca di ogni autorità per dare agli altri l'indirizzo, che deve dare un governo.

In quanto agli umori della Camera, se stiamo alle informazioni dei corrispondenti, all'attitudine di certi gruppi, e al linguaggio della stampa, c'è da ripromettersi assai poco di bene, poichè la stagione delle vacanze, invece di togliere le cause di attriti e di rappacificare gli animi, accumulò le materie infiammabili, alle quali forse non manca che una scintilla per determinare lo scoppio e sviluppare l'incendio. Da ogni parte sorgono indizi di ostilità contro il gabinetto, e qualcuno sembra intenzionato di aprirle immediatamente sull'ordine della discussione.

Si arriva fino a calcolare che il gabinetto avrà contro di sé cento e cinquanta deputati di sola sinistra.

Noi crediamo questo calcolo un po' troppo azzardato, soprattutto se si riflette che il Depretis, nei casi d'incendi parlamentari, è un pompiere abilissimo e pieno di risorse.

Certo è che la Camera si riapre sotto cattivi auspici, e sarà un miracolo se, cogli umori, che serpeggiano sui suoi banchi, si potrà, in tempo utile, condurre in porto la discussione dei preventivi, prima che i deputati tornino a separarsi.

Del poi è superfluo discorrere in questo momento, trattandosi

APPENDICE (22) del Giornale di Padova

MARIA DI PARABÈRE

ROMANZO

— Monsignore, il luogotenente di Polizia fa prevenire il reggente che tutte le persone le quali hanno avuto l'onore di presentargli una supplica sono giunte sulla piazza di Grève in gran tutto, nelle loro carrozze abbrunate, ad assistere al supplizio del conte di Horn in silenzio, attendendo solo il distacco della ruota per trasportare il suo corpo e rendergli gli estremi onori. Quali sono gli ordini di monsignore?

— Il conte è morto?

— Sì, monsignore, è stato sottoposto alla tortura prima di essere collocato sulla ruota, a lato del cavaliere di Franzolo.

— Dite che si consegnì il suo corpo ai suoi parenti e che si lascino liberi di fare quanto vorranno. Andate! Durante questo scambio di parole la marchesa era rimasta avvolta nel suo mantello col viso nascosto fra i suoi lunghi capelli. Dei sussulti nervosi indicavano soltanto ch'essa viveva ancora. Quando l'ufficiale parti essa guardò intorno a sé. I suoi lineamenti pallidi e sconvolti avevano un'espressione così fiera da obbligarlo principe ed abbassare gli occhi.

— Avete inteso, signor reggente quanto vi fu detto ora? Attualmente tutta la nobiltà di Francia è sulla piazza di Grév protestando così colla sua presenza, col suo stesso silenzio contro il decreto ingiusto che avete lasciato eseguire. Credete voi che fra questi signori ve ne sia un solo che conosca il motivo di questa debolezza? Credete voi ch'essi come il popolo ignorante attribuiscono alla necessità di sostenere il sistema l'assassinio giuridico che avete ora commesso? No, tutti accusano la marchesa di Parabère, Maria di La Vieuville di esserne la causa. Voi avete macchiato il mio nome d'una macchia di sangue e non vi perdonerò mai.

— La ragione di Stato era abbastanza grave perchè non ci fosse bisogno di cercarne un'altra, signora; se il conte di Horn fosse stato impunito, sarebbe stato lo stesso che compromettere tutti i seguaci di Law, perchè ognuno si sarebbe creduto autorizzato a spingersi contro di loro fino ai più biasimevoli eccessi. Ecco quanto Law ed il cardinale mi hanno fatto comprendere e mio malgrado ho dovuto cedere.

— Ed è per questo senza dubbio che essi vi hanno consegnato queste lettere, è per questo ch'essi hanno fatto spiare i miei passi, per portarvi una certezza. Oh! sono abili calcolatori! vi conoscono bene! Sanno che la vostra anima per natura nobile e generosa, si rivolterà da prima contro quanto non è degno di lei; ma sanno pure che lusingando le vostre malvagie passioni, che facendo venire a galla la scoria che la vostra educazione ha posto nel vostro cuore, sanno

che voi cedereste or ora e che per sfuggire ad un istante di lavoro, per ottenere un istante di piacere, consentirete a tutto. Ecco in qual modo essi hanno ottenuto da voi, che in questa circostanza vi copriate di vergogna, come hanno fatto ricadere su me una parte di questo disprezzo; si sono ingannati però, se credono che l'accetterei senza difendermi. Noi ci separeremo, signore; protesterò colla mia condotta contro la vostra. Non acconsentirò mai ad appartenere un giorno di più ad un gentiluomo senza fede e senza parola. Domani io lascerò il Palazzo Reale.

— Ciò non è possibile, marchesa, non lo permetterò punto. Che? mi abbandonereste ora, quando per voi vengo a darmi un eterno rimorso?

— Vi consolerete, signore, vi rimangono le mie rivali, la signora di Sabran, la signora di Phalaris.

— Oh! le lascerò tutte per voi, per voi il cui bell'animo si è rivelato a me tanto potentemente. Non rispondete, non mi amate, dunque, che potete lasciarmi così senza rammarico e senza esitazione?

— Sì, monsignore, vi lascio perchè non vi stimo più, perchè meriterei il disprezzo di cui mi si colma, se non separassi la mia causa dalla vostra, quando si tratta del mio e del vostro onore. Mi domandate se v'amo. No, non vi amo, non ho potuto ingannarmi un istante, se sono riuscita ad abusare di voi. Ecco ciò che m'inspira un resto di pietà. Avete creduto in me ed ora bisogna che rinunciaste a questa credenza. Mi avete abbagliato, trascinato, ho accettato il reggente di Francia; ma non ho amato mai Filippo d'Orléans.

— Oh! signora!

— Non vi risparmierò nulla, signore, perchè meritate tutto. Il vostro legame che fu un legame di piacere, finisce sopra un patibolo. Noi abbiamo formato una catena di fiori, voi l'avete trascinato nel sangue; da questo abbandono alle influenze che vi circondano, fra gli abitanti di questo palazzo io sola ho conservato qualche ricordo di ciò ch'io fui altra volta. Tutti gli altri sono miserabili che avete tirati dal fango, e che vi piomberanno con essi!

— Purtroppo! dite il vero; e io pure lo sento; io pure vorrei sottrarmi a questo fascino, ma non ne ho la forza, ma ricado involontariamente, perchè nessuno mi sostiene. E se voi mi lasciate, che cosa sarà mai di me?

— Avete messo tra voi e me una barriera insormontabile. Io non la supererò più. Addio, ci rivedremo ancora una volta, una volta sola. Dopo, non so ancora quello che farò. Rimetto la mia sorte al caso, non può essere più infelice di quello che lo fu finora.

— No, no, è impossibile, non ci separeremo così.

— Monsignore, interruppe la marchesa mostrandogli la sedia ch'egli aveva lasciata per seguirlo, il sangue del conte di Horn scorre ancora; non mi avvicinate!

XIII.

La lista dei morti.

La signora di Parabère, rientrata nel suo appartamento, si chiuse nella

sua stanza e diede ordine che nessuno venisse ad importunarla.

La sua cameriera le consegnò un pacchetto di lettere, una delle quali portante il timbro di Nantes era suggellata in nero. La guardò distrattamente, tutta commossa ancora dalla scena ch'era poc' anzi avvenuta. Questa lettera conteneva senza dubbio delle cose importanti, perchè era grandissima, e tre suggelli con armi gentilizie ne chiudevano la sopracoperta.

La marchesa l'aperse senza interesse, senza supporre quello ch'essa poteva contenere. Vi sono dei momenti nella vita, nei quali non esiste più nulla, dei momenti nei quali ci sentiamo scoraggiati, soli, ed in cui l'avvenire sembra senza speranza, non si ha più allora nè coraggio, nè idee. Le donne specialmente hanno di questi istanti, perchè tutta la loro esistenza è negli altri, ed esse non sono fatte per restare senza appoggio. Così hanno voluto Dio e la società. Bisogna sottomettersi a delle leggi imposte a sopportare senza lagnarsi una sorte che non si può cambiare.

Macchinalmente la signora di Parabère gettò gli occhi sulla firma. Leggendo il nome divenne pallida, aperse precipitosamente la lettera, ne lesse la prima linea ed esclamò giungendo le mani:

« Mio Dio, anche i miei cugini! »

Ecco che cosa conteneva la lettera:

« Signora marchesa,

« Sono incaricato per voi d'una triste commissione, debbo trasmettervi le ultime volontà di due amici che mi furono molto cari, e che ora ho

perduto, pur troppo! in modo ben crudele. Non mi permetterò alcuna riflessione, mi limiterò ad adempiere le mie promesse, vale a dire a raccontarvi quanto è avvenuto costà, e a dirigerli i saluti di coloro che io piangerò sempre.

« Voi sapete, signora marchesa, che noi gentiluomini bretoni, implicati nella cospirazione contro il reggente, di cui il duca di Maine era il capo — siamo rimasti chiusi parecchi mesi nel castello di Nantes, senza conoscere recisamente la sorte che ci era serbata. Abbiamo ben sofferto, signora, e di questa incertezza. Alfine piacque al governo del re di farci sapere la sua volontà. Noi eravamo condannati alla prigione perpetua, eccettuati sei di noi che dovevano avere troncata la testa, in punizione del crimine di ribellione contro il reggente ed il consiglio di reggenza.

« I signori di Penhoët e di Kermorial erano di questo numero. Ne foste prevenuta senza dubbio, perchè domandaste la loro grazia, e scriveste a ciascuno di essi una lettera, che io ho veduta, per assicurare loro che l'avreste ottenuta.

« Essi contavano sulla vostra promessa e d'ora in ora aspettavano la commutazione di pena, quando ieri mattina, il cancelliere del parlamento entrò nella prigione, lesse loro la loro condanna, invitandoli a prepararsi a morire. Essi si abbracciarono, chiesero solo il permesso di vedere un istante me, ch'ero il loro amico d'infanzia e loro prossimo cugino. Penhoët mi prese prima a parte e mi rimise l'anello che troverete unito a questa lettera, dicendomi queste parole:

(Continua)

di una situazione così confusa che impedisce i criteri di ogni fondato pronostico.

La Magistratura

Assicurate che S. M. abbia firmato i decreti contenenti le seguenti disposizioni relative al personale della magistratura: Il comm. Farina, procuratore generale a Milano, il comm. Bott, procuratore generale a Lucca, il commendator Laurin, procuratore generale a Brescia, sono stati collocati a riposo; quest'ultimo in seguito a sua domanda. Il comm. Costa, procuratore generale a Genova, traslocato a Palermo; il comm. De Foresta, procuratore generale a Bologna, traslocato a Lucca; il comm. Olive, procuratore generale a Parma, traslocato a Milano; il comm. Caccia, procuratore generale a Messina, traslocato a Parma. I sostituti procuratori generali presso la Corte di Cassazione in Roma, avv. Gloria e avv. Sania, sono stati promossi procuratori generali e destinati il primo a Messina, il secondo ad Aquila. Il cav. Bonelli, presidente di sezione al Tribunale di Casale, promosso procuratore generale a Catanzaro. Il cav. Manicchi, procuratore generale a Catanzaro, trasferito nella stessa qualità a Genova.

E TROPPOI

Leggesi nel Gazzetta dell'Emilia: Quando l'on. Minghetti, in un discorso pieno di sensi elevati biasimava l'abuso della ingerenza dei deputati nelle faccende della pubblica amministrazione, egli non faceva che interpretare il sentimento della parte più sana del paese. E ci voleva, come ben disse la Nazione, l'audacia o l'ingenuità di alcuni deputati, per tentare di sottoporre ad accusa l'illustre deputato di Legnano come reo d'ingiuria alla Camera. Il discorso dell'on. Minghetti suscitò la collera dell'on. Della Rocca e dell'on. Capo, deputato di Napoli. Nulla possiamo dire quanto al primo; ma per il secondo i fatti recenti hanno provato com'egli intenda il suo ufficio di deputato precisamente nel senso che il Minghetti andava stigmatizzando. E con tali principii ben si comprende come le parole del nostro illustre concittadino dovessero spergergli d'ostio.

Evviva dunque i deputati faccendieri, retribuiti, di cui la sinistra ci presenta ai bei campioni!

Ma purtroppo la sinistra ci ha dato e ci dà esempi peggiori, di peggiori ingerenze. Intendiamo di quelle che gli avvocati-ministri portarono nel sacro della giustizia mettendo in difficile bivio la magistratura, cui veniva tolta quell'assoluta indipendenza che le è tanto necessaria.

Dal Mancini ai Taisani, dai Taisani al Villa, gli esempi si andarono sempre allargando e peggiorando.

Per due primi basterà ricordare gli scandali della causa Lambertini-Antonelli. Il Mancini, guardasigilli raccomandando la difesa della Lambertini ai Taisani, ed ecco i giornali di Roma parlare di un improvviso mutamento di quel presidente di tribunale in favore della Lambertini!

Diviene ministro il Taisani, ed ecco promossi il presidente e i giudici di quel Tribunale!

Ma la Corte d'appello gli era stata contraria; ed ecco che il Presidente di quella Corte viene traslocato, e tutti i consiglieri che presero parte al giudizio e furono contrari vengono saltati nelle molte promozioni che il Taisani fece in pochi mesi.

Queste cose scriveva allora il Popolo Romano, che seguì l'andamento della famosa causa anche nella Cassazione.

Il procuratore generale incaricato delle conclusioni pareva contrario al Mancini (tornato difensore della Lambertini) e tosto un decreto del guardasigilli lo promosse a Catanzaro, e si chiama a Roma un procuratore generale, compagno di scuola dei due guardasigilli! Tutte combinazioni; ma assai strane, e che diedero luogo ai più strani commenti.

Ed ora, imperante l'avvocato Villa al ministero di grazia e giustizia, si ri-

petono codeste combinazioni per l'affare Varo-Carulli, e la lettera di Lucera da noi pubblicata giorni sono le poneva in evidenza.

Imperante l'on. Villa si è avuto il bello spettacolo dell'indulto che il signor Canzio, reclamato da deputati che non si peritavano teccare d'ingiustizia e d'inopportunità sentenze già passate in giudicato, e già cominciate ad eseguire!

Ci è lecito chiedere dove si va per questa via; e se mai ministri di Destra così manomettessero il sacro della giustizia, e fino a quando dovrà tollerarsi che gli avvocati si sovrappongano ai magistrati, i deputati ai ministri!

Alle indebite ingerenze nell'amministrazione, deplorate dall'on. Minghetti, se ne sono aggiunte altre, ancora più indebite e funeste; e ci par venuto il tempo di dire: basta: è troppo!

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. — Al ministero dell'istruzione pubblica si riunisce da vari giorni la Commissione per l'ordinamento delle scuole di complemento, e si spera che ancor lunedì p. v. possa essere sottoposto alla firma di S. M. il relativo decreto. (Diritto)

— 13. — Il giornale la Capitale conferma, e la Libertà invece nega la conferenza dell'on. Villa con l'onorevole Nicotera.

— La Lega della Democrazia assicura che ancora non è fissato il giorno del Gran Comizio. Teleggrafano al Caffaro ed al Corriere della sera in data del 12, che il Comizio si terrà in gennaio quando si discuterà alla Camera la riforma elettorale.

MILANO, 12. — Scrivono da Monza: Oggi alla 1.ª pom. arrivò il principe di Carignano, venuto a salutare il Re e la Regina. Fu ricevuto alla stazione dal Re e dalla sua casa civile e militare e dalle primarie cariche cittadine. Esso si tratterà qui fino a domani.

La Regina parte domani con treno speciale delle 10, per Stresa, onde salutare la propria madre, duchessa di Genova, ma sarà di ritorno a Monza domani stesso a notte.

La partenza dei Sovrani da qui è stabilita per sabato sera. (Pungolo)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — La Verità dice che il ministero riscusciato dalla volontà del dittatore opportunista non è meno condannato davanti all'opinione pubblica e davanti la storia.

— 12. — Per il Pays al presidente del consiglio dei ministri non resta altro che curare le ammaesture che si è fatto, ed approfittare dei momenti di riposo che gli restano per prepararsi un più degno funerale.

— Si ha da Parigi: Corre voce che alcuni membri del gabinetto intendano lasciare il portafoglio; fra questi vi sarebbe Saint-Hilaire.

Il ministero ha annullato la deliberazione del Consiglio municipale di Parigi che voleva l'autonomia comunale.

INGHILTERRA, 10. — Il signor Parcell rivolse la parola ad un meeting riunitosi ad Enniskillen, e disse alla popolazione che non doveva aver paura dei suoi compatriotti protestanti. Disse pure che la Lega desiderava non ricorrere più alle violenze e voleva indurre i fittavoli a fidare nei sistemi pacifici e costituzionali.

— La National Zeitung ha da Londra che la posizione di Gladstone ad onta del suo discorso di Guildhall è combattuta in seno al gabinetto. Non solo Granville, ma anche Charles Dilke è contro di lui.

OLANDA, 9. — Teleggrafano all'Indipendenza Belga dall'Aja:

La seconda Camera degli Stati generali, confermato, dopo vizi discussione, con 46 voti contro 21, l'articolo del codice penale che proibisce la celebrazione del matrimonio religioso prima di quello civile.

I deputati cattolici ed alcuni liberali avevano votato per la soppressione dell'articolo.

RUSSIA, 11. — La Politische Correspondenz ha da Pietroburgo:

Il signor Butsenoff, primo segretario dell'ambasciata russa in Londra, figlio del fu ambasciatore russo alla corte papale, fu scelto ad agente ufficiale del governo russo presso la zar, seguita che sia la ripresa delle relazioni diplomatiche.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 12 novembre contiene:

R. decreto che autorizza la Società anonima per azioni denominata « Società Italiana per raffinazione di zuccheri. » R. decreto sull'ammissione dei giovani alla R. Scuola di marina.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa:

L'ufficio internazionale delle amministrazioni telegrafiche, residente a Barina, annunzia che è interrotto il cavo sottomarino fra Bahia e Rio Janeiro (Brasile). I telegrammi per le località oltre Rio Janeiro sono inoltrati coi migliori mezzi possibili senza cambiamento di tassa né d'indicazioni.

CRONACA VENETA

Venezia, 13 novembre. (1) Sommario. — Il vaivai a Venezia — Teatro. — Goldoni — Malibrán. Tullio Campello — Questione del teatro La Fenice.

Da tre anni c'è il vaivai a Venezia: la stampa lo sapeva, ma per un riguardo lodevolissimo da una parte, ma inopportuno dall'altra non se ne fece mai cenno per non metter paura nei cittadini — confidando nell'opera solerte dell'ufficio sanitario.

Ma balla solerzia davvero! In tre anni il morbo è cresciuto — nei di passati — senza contare le case particolari sequestrate dai pompieri — il Civico Spedale ha raccolti sessanta vaiuolosi — e nello Spedale stesso se ne verificarono tre fra gli ammalati della sala d'osservazione.

Ci son qui gli abitanti di S. Giovanni e Paolo nei pressi dell'Ospedale che si danno addirittura in preda alla disperazione e che mutano alloggio ogni giorno a rotta di collo per paura di qualche disgrazia.

E non hanno tutti i torti — e la stampa farà il suo dovere dicendo la verità, e gettando quella ormai inopportuna riserva, che fin qui le ha tenuto in silenzio.

In fin dei conti si tratta della salute dei cittadini e della floridezza dei loro affari; che andrebbero in iscorquasso se un morbo invasore si facesse padrone delle lagune. Speriamo che il male non si allarghi di più; ma intanto sono tre anni che si face sperando che il Municipio prendesse delle precauzioni: non l'ha fatto di volontà — adoperiamo dunque il pungiglione perché si svegli.

Dal vaivai ai teatri il salto è lieve. Al Goldoni recita da più sere la compagnia Bellotti-Bon colla Virginia Marini — col Carera — col Cola — colla Zoppiati — e col Padrotti. Inutile dirvi chi sono questi quattro artisti: tutta Italia li conosce.

C'è però d'annoiarsi. La Compagnia è reduce dalla Spagna — dove non si sta molto a giorno della novità del teatro italiano.

Per cui c'imbardiscono — squisitamente del resto — delle produzioni antiludiane — come per esempio il Kean, la Signora delle camelie di Dumas — il Demi Monde e la Fernanda di Sardou — la Pamela di papà Goldoni — e perfino Le false confidenze di Marivaux!

Con tuttociò per la Marini è quasi ogni sera un trionfo — sebbene a dir la verità — la Compagnia Bellotti-Bon abbia letteralmente guastata la Dora — Per vendetta e le Due dame.

Che si dice... alle volte i casi... Al Malibrán vi fu l'Ebreo ed il Nabucco. Presto si farà il Belisario.

Barbieri in verità non ha più tutto il prestigio della sua voce: gli altri che Dio li abbia in gloria.

Hanno scritturato un altro tenore: il Franchini — che domenica si produrrà nell'Ebreo — Speriamo bene.

Quello che emerge più di tutti — che è la colonna dello spettacolo — l'angelo custode e prolificatore della cassetta impresaria, è il basso, vostro concittadino sig. Tullio Campello.

La sua voce è piena, robusta, vibrata, potente. Di qualche perfezionamento il Campello ha bisogno anche quanto all'azione; ma credo che in breve si avvantaggerà di molto.

Se il Campello sente davvero quello che si chiama — il fuoco sacro dell'arte — non dubito punto che saprà riscuotere larga messe d'allori.

(1) Il corrispondente promette una lagnanza per errori tipografici corsi nella sua precedente corrispondenza, e ne ha tutto il diritto. Gli basti però il sapere, che la sua lettera passò, per un equivoco, senza l'ordinaria correzione delle bozze.

La grande ed ormai ridicola questione del teatro la Fenice non è ancora finita. È proprio l'araba fenice.

È c'è anche della coccinellaggine, del puntiglio da parte di qualcuno. Un tale presentò un progetto alla Società per aprire il teatro nel prossimo carnevale — un progetto dei più vantaggiosi — che offriva le più larghe quarentigie tanto pel pubblico quanto pel proprietari. Figuratevi che fra le altre cose accettava l'impresa senza dote veruna — offriva, 10,000 lire come pegno di finir la stagione — pagava seralmente il fitto e le spese del teatro — accettava abbonamenti di 5 in 5 sere, e nello stesso lasso di tempo avrebbe pagate le masse.

Si può fare di più? Ognuno è giudice.

Eppure la Direzione — per influenza, che si conoscono, respinse il progetto senza neppur convocare la società.

Siamo in secolo di progresso e ce ne tocca veder delle belle. Sembra che adesso il presentatore del progetto voglia far di tutto per convocar lui la società, e far passare la volontà del paese (1?)

Paron Checco.

Vicenza, 13. — Leggesi nel Giornale di Vicenza:

L'ottima idea, che già annunciammo, si può dire completamente riuscita. A Vicenza il Duca d'Aosta riceverà gli omaggi dei 122 sindaci della Provincia, che verranno qui colle bandiere dei rispettivi Comuni.

— Il Comune di Breganze, a proprie spese, manda la sua Banda Musicale a Vicenza pel giorno 18.

— S. A. R. il Duca d'Aosta sarà ospitato nel palazzo del conte Guardino Colleoni.

Lendinara 12. — Ci scrivono: Nella scorsa domenica i battenti del nostro Teatro si aprirono ad un'academia vocale ed istrumentale e ad una lotteria a scopo di beneficenza.

L'introito dello spettacolo era destinato a favore del nostro Asilo infantile, che, lo dico con compiacenza, può chiamarsi soddisfatto dei risultati, avendo incassato oltre lire 450 nette.

I cittadini tutti concorsero con premura per la migliore riuscita della festa.

Tra coloro che si prestarono, più efficacemente, trove di dovere nominare per la prima la signora Giovanna Sanguineti Bassani, che, già conosciuta e letitante distinta, cantò con intelligente maestria un pezzo dell'Opera la Favorita, di cui giustamente si volle il bis.

Come pure vanno ricordate le signorine Ermelinda Pelà e Maria Fracassetti, le quali dimostrarono, di esser ben provviste al cembalo; esse riscossero marcialmente applausi vivissimi.

Il maestro Ponziacqui poi fu l'anima dello spettacolo; che tutto combinò e di spose, bravissimo nel dirigere l'Orchestra, si fece conoscere ancor più abile nel trattare da solo il diffilè istrumentale dell'oboe. Il Conservatorio di Milano lo annovera tra i migliori suoi allievi.

Io quindi interpretando il desiderio della cittadinanza, della onorabile Prepositura dell'Istituto benefico, rivolgo sentite parole di ringraziamento a quegli egregi, che tanto si adoperarono allo scopo, e più specialmente a quelli più sopra nominati che contribuirono con serio loro disturbo ad avvantaggiare l'Asilo, il di cui bene è bene del Paese.

C.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Padova 14 Novembre Elezioni commerciali. — La spettabile Presidenza della Camera di commercio notifica che nel giorno 5 del prossimo mese di dicembre gli elettori commerciali di questa provincia, sono convocati per eleggere undici consiglieri della Camera stessa, in surrogazione di quelli che essono di carica per sorteggio.

I consiglieri assenti di carica sono i signori:

- Anastasi cav. Francesco Breda Felice Luigi Cardina Fontana cav. Antonio Cucchiotti Giovanni Battista Marcon cav. Antonio Tessaro Antonio Toao Caterino Torre Giovanni Vanzì Ferdinando Vason Carlo Zanon Domenico

Si mantengono in ufficio nel futuro biennio i consiglieri signori:

Bertani Luigi Furlan Antonio Maluta cav. Giovanni Battista Marchesini Alberto Penzo Antonio Maria Piacentini Giovanni Rocchetti cav. Paolo Scalfò Alessandro Taboga Giuseppe Vianelli Nicolò

Esposizione industriale italiana in Milano 1881. — Si avvertono tutti quelli che intendessero di concorrere alle due Esposizioni straordinarie di fiori, frutta ed ortaggi che si terranno in Milano nel Giardino della Villa Reale dal 1 al 15 maggio e dal 15 al 30 settembre 1881; non che all'Esposizione permanente di alberi, arbusti e fiori che avrà luogo entro il perimetro della Esposizione industriale dal 1 maggio al 30 settembre 1881, che i relativi programmi e regolamento speciale sono ostensibili presso la locale Camera di Commercio nell'ora d'affisso.

Corso forzoso. — A scanso di equivoci dobbiamo dichiarare che l'articolo di ieri, comparso nella prima pagina del giornale, firmato colle iniziali E. M., non è di alcun collaboratore nostro concittadino, ma si venne favorito da persona non dimorante a Padova.

Badato al cappello! — Questa è toccata a un contadino della Guizza, e ci sembra abbastanza nuova e curiosa.

Dunque diremo che il contadino, di cui sopra, veniva stamattina in città, oh' era ancora buio pesto.

Quando fu a Porta S. Croce, gli si mise a fianco un individuo sconosciuto, tutto lordo di fango, e - ciò ch'è peggio - senza cappello.

Con quel po' di tramontano che spirava allora!

Il senza-cappello - lo chiamiamo così, perché ci manca un altro nome - s'avviò per Borgo S. Croce e il Prato verso il centro della città, chiacchierando col compagno del più e del meno.

Costui non s'aspettava certo il tiro che l'altro gli preparava.

Ma d'improvviso - presso la chiesa dei Servi - il senza cappello allungò la mano alla testa dell'amico dalla Guizza, ne afferò il tegumento, lo strappò e poi via di galoppo, calcandosi l'arrossa sulla estremità superiore del proprio individuo.

Lo scappellato stette come Don Bartolo e ardò poscia a consolarsi tra le braccia della Questura, che gli va cercando il cappello.

Un colpo apoplettico. — Ieri, in via S. Gaetano, un individuo dell'apparente età di 60 anni, cadeva fulminato a terra da un colpo apoplettico. Non si conosce ancora chi sia. Fu trasportato all'ospedale.

Portamonete trovato. — Se fu trovato, deve esser stato smarrito da qualcuno; e questo qualcuno potrà rivolgersi al Municipio, dove il portamonete venne depositato questa mattina. Contiene poche lire e fu raccolto presso la bottega Oblach sotto al Palazzo delle Debitte.

Figliuolo bresciano. — Un giovane facchino dalle nostre Piazze rubò la notte scorsa al proprio padre sessanta lire.

Oggetti trovati e depositati presso la Divisione Municipale.

Per la seconda volta. Un oroscino d'oro. Un viglietto del Monte di Pietà. Quattro chiavi.

Per la prima volta. Un portafoglio vuoto. Un portamonete contenente due viglietti del Monte di Pietà. Una chiave.

Terremoto di Zagabria. — L'Indipendente di Trieste ha il seguente dispaccio.

Zagabria 12. Durante la mattina di ieri si fecero udire altre tre scosse leggere di terremoto.

Nella popolazione però è subentrata un po' di calma.

A Savete si manifestò oggi un'eruzione vulcanica.

Da uno spazio poco lunge dal villaggio usciva una colonna d'acqua torbida e limacciata che veniva slanciata sino a tre metri d'altezza.

Un assassinio a Milano. — Scrive la Ragione: Erano le udici di questa mattina, allorché in via Broletto proprio di fronte all'osteria detta dell'Antognini, è avvenuto un orribile fatto di sangue. Ne raccogliamo i primi particolari, salvo, nella brevità del tempo, a completarli domani.

Quattro individui dai 22 ai 28 anni, vestiti di fastagno, furono visti poco prima sull'angolo di via S. Tommaso avvicinare una signora che passava. L'uno dei quattro le si fece ancora più dappresso e la borseggiò del portamonete.

Questo fatto fu veduto da parecchie persone, fra le quali da certo signor Gella negoziante d'olio in quella località, il quale arrestò in persona il borsaiuolo, s'avviò con lui per alla volta della Questura, seguito dalla solita folla di gente che si riunisce in siffatte occasioni.

Durante il tragitto, l'arrestato si dibatteva come un esergumeno per sfuggire alle strette di chi lo teneva. Giunta la comitiva innanzi alla osteria detta dell'Antognini, sempre in via del Broletto, il tafferuglio fra l'arrestato e chi lo teneva si fece più serio.

E allora il sig. Carlo Casanova, ottimo ed egregio negoziante in casami da seta, e che casualmente di là transitava, corse in aiuto del Gella e gli prestò man forte nel trattenerlo il riotoso arrestato.

D'un tratto, in mezzo a quella folla, tre individui si avanzano a difesa dell'arrestato. Erano evidentemente i suoi tre soci.

E l'eco il disgraziato sig. Casanova che cade colpito da un coltellata alle reni: ecco altri due individui: certi padre e figlio Fontana, feriti pur essi di coltello, ed indubbiamente colpiti dai soci del borsaiuolo, i quali intanto erano dati alla fuga.

È impossibile ridire lo spavento prodotto da questa scena d'inaudita ferocia in quella popolatissima via!

Il compianto per la vittima di questo fatto atroce era generale e profondo; reso ancor più profondo dall'essere stato il povero signor Casanova mortalmente ferito, onde è che all'ora in cui scriviamo — il tocco pomeridiano — egli è agonizzante all'Ospedale maggiore.

Invece i due Fontana furono feriti lievemente.

Il borsaiuolo fu condotto alla Questura, e là si constatò che nel portamonete rubato c'erano... due lire.

Tutta la squadra volante delle guardie di P. S. è stata lanciata sulle piste degli omicidi. E i delegati che la comandano danno assicuranza dell'imminente arresto degli assassini.

Estrazione del 13 novembre

VENEZIA	1	34	46	7	53
NAPOLI	32	86	67	26	28
FIRENZE	11	67	71	62	2
MILANO	80	17	25	38	90
NAPOLI	73	22	45	20	87
PALERMO	15	5	59	25	71
ROMA	65	83	32	45	18
TORINO	81	80	31	54	27

TEATRI e notizie artistiche

Teatro Garibaldi. — Per rispetto al nome d'Augier — autore del Fouchambault — ci si poteva risparmiare la recita dell'Avventuriera.

Questa commedia ieri sera fu lasciata finire — ma a furia di disapprovazioni e — diciamo la brutta parola — a furia di fischi.

Il pubblico ha fatto giustizia meritata — né, per codesto mio giudizio, mi si può accusare di poca reverenza verso un uomo, che ha segnato un'orma incancellabile e profonda nella storia del teatro moderno.

L'Avventuriera deve appartenere alle primissime opere drammatiche d'Augier, poichè essa manifesta tutte le imperizie, tutte le debolezze, tutta la casaccaggine di chi non conosce punto né le esigenze della scena, né quelle del pubblico.

Intrascio puerile, caratteri sbiaditi, immobilità d'azione, e — cioè che non si spiega troppo — un dialogo languido, monotono, pesante.

Non ottima la esecuzione. Un buontempone mi scrive pregandomi di chiedere all'egregio cav. Monti la replica di Bedè.

Le Inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

N. 91. 333
La Deputazione DEL CONSORZIO Fossa Monselesana in Padova
 Avviso
 Si fanno avvertire i Signori Contribuenti in base dell'Avviso 2 Settembre 1880 N. 78, che la SECONDA RATA DEL GETTITO del corrente anno scade al 1 Dicembre prossimo venturo, sotto le comminatorie della Legge, come dall'avviso sopracitato. Padova, li 12 Novembre 1880.
 Pel Presidente il Deputato Anziano D. SCAPIN
 Il Segretario A. TRIVELIATO

Pr. Giuseppe Cappelletti
Storia di Padova
 dalla sua origine sino al presente

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
 Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin, 2 - FIRENZE
Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper
 Rimedio rinomato per le Malattie Bilirose, mal di Fegato male allo stomaco, ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'Indigestione per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — Prezzo in scatole franchi 1 e 2.
 Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 e 2.40.
 Si trovano in PADOVA presso le farmacie **Cerato, F. Roberti, Pigneri Mauro & C.** e da **Cornelio**; a Venezia Zampieron, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 46-52

148-295
HAIRS' RESTORER
Ristoratore dei Capelli
 NAZIONALE
 preparazione del chimico-farmacista A. GRASSI -- BRESCIA
 Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o di grassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione ed è perfettamente innocuo.
 Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.
 Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merito di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.
Prezzo della Bottiglia con Istruzione L. 3.
 In BRESCIA si vende esclusivamente dal preparatore A. GRASSI.
 In PADOVA da ANTONIO BEDON, profumiere - Via S. Lorenzo, 6 e da ISIDORO FAGGIANI, parrucchiere - Piazza Cavour.
 AVVERTENZA — Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col Ristoratore dei Capelli preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonché la firma del preparatore.
 Tanto l'Etichetta quanto il Marco di Fabbrica qui segnato, sono stati depositati l'Art. sotto legda della Legge, e i contraffattori saranno puniti a termini dell'Art. 5 della Legge 30 Agosto 1868 N. 4579. A. GRASSI

ELETTORI E DEPUTATI
 BREVI RICORDI
 DI
LUIGI CAV. MOROSINI
 PREZZO CENT. 20

Padova - Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto - Padova
LUSSANA PROF. FILIPPO
FISIOLOGIA UMANA
 Alimentazione e Digestione | Sanguificazione | Innervazione.
 Padova, 1879 - Vol. I - L. 8. Padova, 1879 - Vol. II - L. 8. Padova, 1881 - Volume III - Lire 8.

ORARIO FERROVIARIO
 attivato il 1 luglio 1880

Ferrovie dell'Alta Italia				Ferrovie della Società Veneta			
PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		PADOVA per BASSANO		BASSANO per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	omn. ant. pom.	omn. ant. pom.	omn. ant. pom.	omn. ant. pom.
misto 2,40 a.	4,20 a.	omnibus 5, a.	6,17 a.	Padova . . . part.	5, 22, 8, 23, 1, 48, 6, 48	Bassano . . . part.	5, 55, 9, 2, 29, 7, 22
diretto 3,54 a.	4,54 a.	5, 25, 6, 42 a.		Vigodarzere . . .	5, 33, 8, 33, 1, 59, 6, 59	Rosa	6, 06, 9, 11, 2, 41, 7, 33
misto 6,19 a.	8, 5 a.	misto 7,20 a.	9, 5 a.	Campodarsego . . .	5, 44, 8, 45, 2, 13, 7, 10	Rossano	6, 18, 9, 18, 2, 51, 7, 41
omnibus 7,55 a.	9, 19 a.	diretto 8, 5 a.	10, 5 a.	S. Giorgio delle Per.	5, 53, 8, 54, 2, 24, 7, 19	Cittadella arr.	6, 26, 9, 29, 2, 03, 7, 52
9, 3 a.	10, 15 a.	12, 40 p.	1, 39 p.	Camposampiero . . .	6, 03, 9, 03, 2, 34, 7, 28	Villa del Conte . . .	6, 38, 9, 44, 3, 22, 8, 4
1, 25 p.	2, 40 p.	omnibus 2, 5 a.	3, 30 p.	Villa del Conte . . .	6, 17, 9, 18, 2, 50, 7, 43	Campodarsego . . .	7, 06, 10, 13, 3, 57, 8, 31
diretto 3,20 a.	4, 17 a.	5, 25, 6, 39 a.		Cittadella) part.	6, 30, 9, 31, 3, 57, 5, 4	S. Martino di Lupari . . .	7, 12, 10, 20, 4, 5, 8, 39
6, 14 a.	7, 10 a.	6, 55, 8, 10 a.		Rossano	6, 58, 9, 57, 3, 40, 8, 17	Campodarsego . . .	7, 21, 10, 30, 4, 17, 8, 49
omnibus 8,30 a.	9, 45 a.	misto 9, 15 a.	10, 55 a.	Rosa	7, 5, 10, 4, 3, 47, 8, 24	Vigodarzere	7, 32, 10, 41, 4, 31, 9, 9
9, 35 a.	10, 50 a.	diretto 11, 11, 55 a.		Bassano	7, 17, 10, 15, 4, 8, 36	Padova	7, 42, 10, 51, 4, 42, 9, 10
MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE		TREVISO per VICENZA		VICENZA per TREVISO	
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	omn. ant. pom.	omn. ant. pom.	omn. ant. pom.	omn. ant. pom.
diretto 4,40 a.	7,25 a.	misto 1,48 a.	7,19 a.	Treviso . . . part.	5, 10, 8, 20, 1, 25, 6, 26	Vicenza . . . part.	5, 37, 8, 30, 2, 12, 6, 52
omnibus 6,13 a.	10, 4 a.	omnibus 5, a.	9, 4 a.	Paese	8, 39, 1, 41, 8, 42	S. Pietro in Gù . . .	5, 59, 8, 57, 2, 34, 10, 2
10,40 a.	2,35 p.	9,28 a.	12,54 p.	Istrana	5, 35, 8, 52, 1, 54, 6, 55	Carmignano	6, 7, 9, 7, 42, 7, 20
4,24 p.	8,28 a.	4,56 p.	8,54 a.	Albaredo	6, 4, 9, 15, 2, 29, 7, 28	Fontaniva	6, 17, 9, 18, 2, 52, 7, 40
misto 9,30 a.	2,30 a.	diretto 8,28 a.	11, 8 a.	Castelfranco	6, 4, 9, 15, 2, 29, 7, 28	Cittadella) arr.	6, 25, 8, 28, 3, 20, 8, 3
				S. Martino di Lupari . . .	6, 13, 9, 26, 2, 46, 7, 42	S. Martino di Lupari . . .	6, 48, 9, 55, 3, 31, 8, 20
				Cittadella) arr.	6, 32, 9, 37, 2, 7, 56	Castelfranco	7, 2, 10, 12, 3, 45, 8, 30
				Fontaniva	6, 47, 9, 47, 3, 19, 8, 9	Albaredo	7, 13, 10, 26, 3, 58, 8, 53
				Carmignano	6, 55, 3, 28, 8, 18	Istrana	7, 26, 10, 42, 4, 9, 9
				S. Pietro in Gù	7, 3, 10, 4, 3, 39, 8, 29	Paese	7, 36, 10, 55, 4, 19, 9, 22
				Vicenza	7, 13, 10, 12, 3, 48, 8, 38	Treviso	7, 40, 11, 11, 4, 32, 9, 38
					7, 39, 10, 33, 4, 15, 9, 4		
PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA		SCHIO per THIENE-VICENZA		VICENZA per THIENE-SCHIO	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	omn. ant. pom.	omn. ant. pom.	omn. ant. pom.	omn. ant. pom.
omnibus 6,55 a.	9,28 a.	omnibus 5,10 a.	7,44 a.	Schio	5, 45, 9, 20, 5, 30	Vicenza . . . part.	7, 52, 3, 7, 40
diretto 10,15 a.	11,56 a.	10,45 a.	1,15 p.	Thiene	6, 2, 9, 27, 5, 20	Dueville	8, 15, 3, 26, 8, 2
omnibus 3,30 p.	5,59 p.	diretto 4,35 p.	6,09 p.	Dueville	6, 17, 9, 52, 6, 10	Thiene	8, 35, 3, 49, 9, 22
8,21 a.	10,52 a.	omnibus 5,50 a.	8,21 a.	Vicenza	6, 37, 10, 12, 6, 32	Schio	8, 49, 4, 05, 8, 36
misto 12,20 a.	3,18 a.	misto 11,15 a.	2,17 a.				
PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA		CONEGLIANO per VITTORIO		VITTORIO per CONEGLIANO	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	omn. ant. pom.	omn. ant. pom.	omn. ant. pom.	omn. ant. pom.
omnibus 6,27 a.	10,42 a.	diretto 12,45 a.	3,42 a.	Conegliano part.	8, 12, 4, 6, 10, 7, 49	Vittorio . . . part.	6, 45, 10, 58, 5, 20, 6, 45
misto (1) 9,20 a.		misto (2) 4, 5 a.	6, 4 a.				
diretto 1,47 p.	4,37 p.	omnibus 4,40 a.	8,55 a.				
omnibus 6,48 a.	11,12 a.	diretto 12, 5 p.	3,12 p.				
diretto 12, 5 a.	2,49 a.	omnibus 5, 4 a.	9,23 a.				

(1) fino a Rovigo - (2) da Rovigo.

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto
 Teatro Veneziano
 di Giacinto Gallina
 Una Famiglia in rovina
 Missun va al Monte
 Lire TRE Padova 1879 - TRE Lire
 Vendita alla Libreria Drucker e Tedeschi ed Angelo Draghi.
 SANTINI PROF. U.
Tavole di Logaritmi
 da un Trattato di trigonometria piana e sferica

Testi Universitari
 dalla Prem. Tipografia F. Sacchetto
 IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—
 Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1878, in-8. 2.—
 CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. osma. Luzzati. Padova 1865, in-12. 3.—
 FAVARO prof. A. — L'integratore di Dupres ed il Planimetro dei movimenti di Analer. Padova 1872, in-8. 1.50
 Idem Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. 10.—
 KELLER prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. 2.50
 LUSANA prof. F. Fisiologia Umana applicata alla Medicina. Parte I: Alimentazione e Digestione. Padova 1878, in-8. 6.—
 Parte II: Sanguificazione. Padova 1879, in-8. 7.—
 MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. 6.—
 SABBARDI prof. P. A. — Compendio di un Corso di Botanica Terza edizione 1881, in-8. 4.—
 BARTIERI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8. 2.—
 BURRER prof. cav. F. — Il Diritto delle Obligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1869, in-8. 10.—
 Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, in-8. 6.—
 TOLOZZI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, questi anticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8. 8.—
 TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. 10.—
 Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. Padova 1868, in-8. 7.—

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO
P. A. PROF. SACCARDO
SOMMARIO
 DI UN
Corso di Botanica
 Padova, 1881 — 3. ediz., Vol. in-8 — Prezzo L. 4.
 PADOVA — VIA SERVI — PADOVA
P. ZANIBONI
SCAPOLO
 ROMANZO
 Premiata Tip. Sacchetto
M. P. SELVATICO
Guida di Padova
 ed i suoi principali contorni